

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Sede di MILANO



TFA

Corso di Tirocinio Formativo Attivo
Classe di Abilitazione A050

TESINA FINALE DEL TIROCINIO FORMATIVO
ATTIVO PER L'INSEGNAMENTO:

STORIA E DIDATTICA. I GIOVANI E IL
"PASSATO RECENTE-LONTANO":
LA RESISTENZA.

TUTOR COORDINATORE:

Chiar.mo prof. Nicola Scognamiglio

Tirocinante:

Bosisio Laura

Matricola N.4020291

Anno Accademico 2011/2012

INDICE

PREMESSA

INTRODUZIONE 1

CAP.1 - LA STORIA E LA DIDATTICA 2

1.1 - PERCHÉ INSEGNARE E STUDIARE LA STORIA? COS'È LA STORIA?.....2

1.2 - COME INSEGNARE LA STORIA: METODOLOGIE E DIDATTICA3

1.3 - COMPETENZE E STORIA5

CAP.2 - LA STORIA CONTEMPORANEA E I GIOVANI:

LA RESISTENZA 8

2.1 - STORIA VICINA, MA LONTANA8

2.2 - LA STORIA LOCALE PER "ATTIVARE" GLI STUDENTI:
ABBATTERE LE DISTANZE ED ACQUISIRE LE COMPETENZE10

2.3 - IL VALORE DELL'USCITA DIDATTICA, DELLE TESTIMONIANZE
E DELLE ATTIVITÀ ALTERNATIVE11

2.4 - UNA PROPOSTA DI ATTIVITÀ DIDATTICA STIMOLANTE E COINVOLGENTE ...13

CAP.3 - CONCLUSIONI 20

ALLEGATI

PICCOLA BIBLIOGRAFIA

«[...] si senti investito – nor death itself would have been divestiture – in nome dell'autentico popolo d'Italia, ad opporsi in ogni modo al fascismo, a giudicare ed eseguire, a decidere militarmente e civilmente. Era inebriante tanta somma di potere, ma infinitamente più inebriante la coscienza dell'uso legittimo che ne avrebbe fatto».

(da Il partigiano Johnny)

«C'era fermento in tutte le fabbriche: non si poteva più lavorare in quella condizione in cui ci costringevano il fascismo e i tedeschi. La roba era tutta tesserata e certamente non era sufficiente per vivere. Il mercato nero fioriva, ma solo chi aveva possibilità poteva approfittarne. Gli scioperi fissati nel marzo del '44 avevano lo scopo d'innalzare un fronte comune contro la prepotenza sempre più straripante dei tedeschi e migliorare le condizioni di vita degli operai».

Ines Figini

«Io andavo a casa a fare delle grosse discussioni con mio padre, difendendo, appunto, le teorie del fascio. Sapevo tutto a memoria, ero davvero molto preparata in cultura fascista! Lui però non mi ha mai detto niente, l'unica cosa che mi diceva è questa: "Piantala di raccontare le stupidate che ti raccontano le maestre: tas, stupida, diventa granda che te capisaret quacos!"»

Wilma Conti

«Io ero lì con loro li sentivo parlare, ragionare, capivo come la pensavano. Nel giovane cresciuto sotto il fascismo non si era potuta sviluppare una coscienza politica, di classe, che gli potesse dare una spinta a continuare la lotta contro la dittatura. Noi però non ci illudevamo. Il 12 settembre venimmo a sapere che Mussolini era stato liberato dai tedeschi. Erano evidenti le intenzioni dei nemici e dovevamo prepararci».

Francesca Ciceri "Vera"

«Con un'altra ragazza, Elisabetta, la figlia di Giulio Paracchini, poi diventato comandante partigiano, andavamo sui monti a portare il pane, a portare le calze, a portare i vestiti, a portare biglietti, a portare di tutto un po'. Poi, vagavo per il paese ad avvisare questo, quell'altro, a portare qualche bigliettino, perché essendo una ragazzina passavo e nessuno mi fermava. Mio padre, che faceva parte del CLNAI, mi mandava a portare ordini a destra e a manca anche in alcuni paesi vicini, ma non molto lontani perché, per noi, il viaggio in bicicletta, per chi aveva la bicicletta, da Dongo a Gravedona costituiva già un grosso avvenimento. Era difficilissimo spostarsi, a piedi o in bicicletta, per cui se non c'era un motivo grave per spostarsi, nessuno si spostava. Conoscevo Menaggio, per esempio, ma non avevo mai visto Como. Quando, per dire, sono stati arrestati tutti nel dicembre del '44, e si è trattato di seguire i prigionieri che da Menaggio dovevano essere portati a Como, mi sono offerta di andare con un'altra ragazza, pensando che Como fosse appena dopo Menaggio...»

Wilma Conti

«Non sarebbe più sceso in città, pensava salendo alla collina nella notte violetta, se lascero quella collina sarà soltanto per salire su una più alta, nell'arcangelico regno dei partigiani».

(da Il partigiano Johnny)

«Avevamo poco da mangiare perché c'erano le tessere, un etto di pane al giorno, e poi il resto andavamo a prendercelo noi. Io andavo anche a Montorfano a prendere le patate, le cipolle, a prendere tanta roba dai contadini che ce la davano. Andavamo di notte».

Rosalinda Zariati

«A spingermi a partecipare alla resistenza è stato il mio entusiasmo, è stata la mia voglia di andare contro il fascismo... Mi riempiva di soddisfazione fare la mia attività e rendermi utile per liberare l'Italia».

Maria Girola Carissima

«Io ero fascista, nel senso che tutti eravamo fascisti, perché a scuola t'insegnavano ad amare l'Italia, il re, il Duce: il Duce era una persona importante: "Aveva salvato la Patria dal disordine e l'aveva resa grande, forte, rispettata e temuta dallo straniero...". Tutti i libri di scuola erano così impostati. Eravamo tutti inquadrati, senza capire che eravamo sotto una dittatura... sembrava una cosa normale».

Wilma Conti

«La voce di Pierre gli tempestava nelle orecchie, incomprensibile. Braced and called up himself: questa era l'ultima, unica possibilità di inserirsi nella battaglia, di sfuggire a quell'incubo personale e inserirsi nella generale realtà».

(da Il partigiano Johnny)

«All'alba del 21 gennaio 1945, Livia Bianchi, partigiana combattente, veniva fucilata, insieme ad alcuni suoi compagni di lotta, a Cima di Porlezza sulle sponde del Lago di Lugano. Rifiutò la grazia, per morire con chi aveva combattuto».

(un cronista testimone oculare del suo "sacrificio")

PREMESSA

Il mondo della scuola mi ha sempre incuriosita ed attirata fin da piccolissima. Lo trovo un universo affascinante dove le persone si incontrano, interagiscono tra loro, si scambiano nozioni, sapere, conoscenza, "memoria" ed un luogo dove gli individui si formano a tuttotondo ed acquisiscono competenze idonee per affrontare le svariate situazioni e gli avvenimenti che la vita riserverà loro, nel miglior modo possibile e da buoni cittadini. L'ammirazione per la mia maestra Aura e il suo incessante prodigarsi "per i suoi alunni" affinché avessimo una buona formazione, il suo "capire" cosa fosse meglio per noi, ha sempre suscitato fascino e una punta di mistero per una bambina dell'allora "Scuola Elementare", che si chiedeva come facesse la sua maestra ad insegnare, sapere e fare così tante cose, e a volte, durante gli intervalli le diceva: «Maestra, da grande voglio fare la maestra!».

Elementari, Medie, Superiori, Università e non solo... un percorso lungo per giungere al traguardo dell'insegnamento che ogni anno sembra diventare sempre più arduo e tortuoso, ma che lo si continua con fiducia. Quest'anno, il Ministero della Pubblica Istruzione, ha attivato il corso annuale per l'abilitazione dei nuovi insegnanti, il cosiddetto TFA (Tirocinio Formativo Attivo), al quale sono stata ammessa dopo alcune prove selettive. Tale percorso, che fra non molto giungerà al termine, mi consentirà di abilitarmi nella classe di concorso A050 (e di conseguenza A043). Questo cammino ho scelto di intraprenderlo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che avevo frequentato per conseguire la Laurea. Il percorso TFA ci ha fornito un'ampia formazione didattica nell'arco delle due semestralità e, cosa più importante, la possibilità di effettuare ore di "tirocinio diretto" in una scuola idonea alla nostra formazione, con una dirigenza ed un tutor accogliente aperti e disponibili verso la futura generazione di insegnanti, ed un tutor universitario coordinatore atto a darci indicazioni, fungere come nostra ancora di sicurezza e di riferimento per i molteplici dubbi che man mano insorgevano, ed infine come guida indispensabile per giungere nel modo migliore alla fine del percorso.

Spero che tale formazione, grazie alla ricchezza culturale ed esperienziale fornitaci, mi possa e ci possa aiutare a diventare dei buoni insegnanti per le future generazioni, in una società in continua evoluzione e ricca di molteplici trasformazioni sociali, culturali, ideologiche, tecnologiche, insomma una società

sempre più avanzata ad ogni livello, sempre più globale e piena di sfide per un docente che deve cercare di fornire sempre ai giovani una valida guida e un bagaglio di strumenti idonei per affrontare le sfide anche solo giornaliere, come i nostri insegnanti hanno fatto precedentemente per noi!

Con tali premesse, questa piccola tesina si prefigge lo scopo di mostrare le competenze acquisite in questo Anno Accademico e di porre in luce strategie pedagogiche e didattiche per far accostare i giovani ad una materia ritenuta dai più, molto spesso, difficile, pesante, inutile, carica di nozioni con cui riempire il cervello senza un fine utilitaristico come la Storia ed in modo particolare la **Storia Contemporanea**.